

E' decisivo per l'economia e la situazione sanitaria nel Sud intervenire con urgenza e concretezza

Il Parlamento discute le misure contro il colera

Il ministro Gui riferisce oggi alla Commissione Sanità della Camera, domani a quella del Senato. La polemica sulle vaccinazioni

Il punto sulla situazione nelle zone più colpite dall'epidemia di colera è stato discusso in Parlamento, stamane alla commissione Sanità della Camera e domani nell'analogo organismo del Senato, convocati su richiesta dei parlamentari comunisti e di altri gruppi.

A riferire alle due commissioni sarà personalmente il ministro della Sanità, Gui, il quale dovrebbe informare sugli interventi sin qui compiuti, a livello centrale e regionale, sull'andamento dell'epidemia colerica e sui mezzi impiegati e sulle misure preventive adottate o da adottare.

Nella sede parlamentare da parte dello stesso ministro non dovrebbe mancare una analisi critica delle carenze che hanno contraddistinto l'azione della sanità in queste settimane. Comunque, a integrare la relazione di Gui saranno i parlamentari delle zone più esposte, in primo luogo sulla scorta della drammatica esperienza che tuttora vivono, indicheranno - e questo sarà in particolare l'iniziativa dei comunisti - le ulteriori misure da intraprendere, non solo sul terreno sanitario, ma anche su quelli della cooperazione e degli indispensabili interventi economici a favore delle popolazioni meridionali.

Teri pomeriggio, intanto, si è svolta al ministero della Sanità una riunione per discutere e prendere una posizione univoca sul problema dell'iniezione di vaccino, almeno nelle zone dove più urgente è stato, ed è ancora il focolaio colerico. Alla riunione, che si è conclusa a tarda notte, erano presenti, oltre ai membri di due sezioni del Consiglio superiore della Sanità, presidente delle Regioni colpite dall'epidemia, il presidente della regione Campania professor Casella, era accompagnato dal compagno professor Franco Grazioli e da un altro membro del comitato tecnico-sanitario campano.

Come è noto, tra ministero e autorità sanitarie delle regioni colpite c'è disparità di vedute. In Campania e in Puglia, c'è stata la richiesta unanime che le popolazioni siano sottoposte ad una seconda iniezione, cosiddetta di richiamo; è noto, infatti, che la vaccinazione in sé garantisce un 40 per cento di immunità e che, ad esempio a Napoli, sono ricoverati al «Cotugno» 53 malati che hanno contratto il morbo pur dopo essersi sottoposti alla puntura. Le autorità sanitarie delle due regioni sostengono di conseguenza, d'accordo anche con i membri del Consiglio superiore della Sanità, la seconda iniezione è assolutamente inutile.

Il Consiglio Superiore di Sanità - in un comunicato emesso al termine della riunione - ha ribadito che la lotta anticolera si fonda innanzitutto: 1) sull'isolamento dei colpiti e dei sospetti; 2) sulla chemioterapia; 3) sulla fissazione dei familiari e di coloro che hanno avuto relazione con i colpiti; 4) sull'osservazione scrupolosa di norme igieniche individuali; 5) sulla rigorosa vigilanza degli acquedotti e delle fognature; 6) sul controllo degli alimenti; 7) in particolare sulla esclusione dal consumo dei frutti di mare; 8) sulla vaccinazione mirata nei luoghi sede di focolai epidemici secondo le indicazioni già fornite.

Costa 30 miliardi di danni al giorno la politica d'incuria nel napoletano

Tensione e caos nel capoluogo per il perdurare delle pessime condizioni igieniche - La lotta dei comunisti per il risanamento dei rioni poveri - La vicenda d'un bimbo malato due volte - Il «prezzo del colera» è in realtà più alto per i mancati interventi in materia di inquinamento e di prevenzione - Quattro arresti dopo i falò dei rifiuti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. La città si prepara alla seconda ondata di vaccinazione in preda ad un'ansia e ad un disagio sempre più profondi, si stanno spargendo, perfino in quartieri che dovrebbero considerarsi «completati» (per esempio gli enti mutualistici, o certi ambienti sanitari) che ci si attende un diffondersi dell'epidemia, e perfino sul verificarsi - una cosa del tutto campata in aria - del caso di peste. Stanno il commissario straordinario dell'ospedale Cotugno ha dovuto ribadire, in un comunicato ufficiale, che nell'ospedale non è morto di colera nessun medico e nessun infermiere, e che nelle celle frigorifere della sala mortuaria non sono le cattede di cadaveri di cui molti parlano con assoluta sicurezza. I morti per colera sono stati finora 16. Di questi tredici sono morti al «Cotugno», due all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco, una è la piccola Francesca Notabile, cui bisogna fare la braccia della madre, a San Giorgio a Cremano. E di stamane la notizia che la madre e gli altri sette bambini non hanno il colera. Rimane invece ricoverato il padre, il pescivendolo ambulante Raffaele Novelli, che è stato ricoverato in un ospedale di cui si è stabilita la trasmissione dell'infezione alla sua bambina più piccola.

La situazione in cifre, alle ore 13 di oggi era la seguente: i ricoverati al «Cotugno» sono 53, di cui 17 sottoposti a 277 dimessi (venerdì scorso usciti stamane); su 629 analisi eseguite 113 sono risultate positive.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

I napoletani pensavano, o speravano, che con la vaccinazione e con il trascorrere di un po' di tempo, avrebbero letto dai giornali ed ascoltato alla tv la consolante notizia che tutto era finito. Motivò l'irresponsabile che li avevano indotti ad un simile ottimismo facelone, dichiarando - come hanno fatto il esempio di quella direttore del Cotugno che adesso sono tra i più preoccupati - che l'infezione era ormai debellata. Certo è diminuito il numero dei casi positivi rispetto al ricoveri; sebbene di poco - i ricoveri stessi ma, come hanno più volte ammonito i rappresentanti del Pci, non è proprio il caso di cantare vittoria, e occorre raddoppiare invece lo slancio delle forze per una grande battaglia in difesa della salute.

Questo concetto è stato compreso benissimo dalla gente del popolo, nel quartiere operaio, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. La manifestazione delle donne di Barra che - con alta testa e consigli di quartiere - hanno imposto all'assessorato ai lavori pubblici di effettuare interventi immediati per la sistemazione di un grande canale di scarico divenuto una cloaca e un deposito di rifiuti, esprime chiaramente qual è, in questo momento, la domanda che si pone nella città. La manifestazione di Barra che - con alta testa e consigli di quartiere - hanno imposto all'assessorato ai lavori pubblici di effettuare interventi immediati per la sistemazione di un grande canale di scarico divenuto una cloaca e un deposito di rifiuti, esprime chiaramente qual è, in questo momento, la domanda che si pone nella città.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

ma che si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Il Pci al lavoro per risanare i ghetti a Cagliari

Le coraggiose iniziative unitarie a Sant'Elia - Sollecitata la vaccinazione di massa - L'infezione dovuta alle condizioni igieniche - L'assemblea col compagno Giovanni Berlinguer

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. I volti dei bambini di Sant'Elia rappresentano l'immagine e l'insieme, il cuore del ghetto, il quadro reale e gravissimo delle conseguenze arretrate dall'assoluta disorganizzazione igienico-sanitaria della città, soprattutto della città operaia e popolare: vivono nelle strade, lungo i filari tra i sassi, i rigagnoli delle fogne, i ristagni dei pozzi neri, i rifiuti di ogni genere. Per fortuna, quel che non ha fatto l'Amministrazione comunale, lo hanno fatto i lavoratori, i compagni della città, che si adoperano incessantemente per risanare la borgata, riparare gli impianti fognari, dare la caccia ai topi.

La gente di S. Elia ha ancora coraggio, la forza di lottare, di organizzarsi, di rifiutare beneficienze. Chiede strutture adeguate, ambulatori, una disinfezione continua, la vaccinazione di massa. Lo hanno affermato con molta fermezza le donne durante gli incontri avuti con una delegazione del Pci che, indagando una indagine conoscitiva nei quartieri cagliariani, nelle frazioni, nei comuni dell'entroterra.

A decine le madri, i lavoratori, i bambini stessi sono usciti dalle case per indicare al compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione sanità del Partito, al compagno Francesco Maels, capogruppo del Pci al Consiglio comunale, al compagno Accardo, presidente della commissione sanità della Fgci, gli aspetti più macroscopici della loro condizione.

«Solo oggi si accorgono che c'è il colera, ma che invece serpeggiava da anni, mentre le malattie epidemiche come il tifo, gastroenterite, epatite virale, sono un fatto normale, ogni volta che piove, o quando, soprattutto tra i bambini, c'è di dire della scabbia: sette abitanti su cento ce l'hanno».

A questi magri non si hanno, se il male non si espande, se è possibile - nonostante tutto - rimanere sereni e pensare ad organizzare la vita, a migliorare le condizioni e senza esplosioni improvvise di proteste collettive prive di sbocchi (e, se vanno soffocando il fuoco, sentono subito il bisogno di un modo particolare all'azione costante, intelligente, produttiva dei comunisti, dei socialisti, degli attivisti della comunità cristiana guidata dal parroco don Vasco Paradisi.

Non a caso S. Elia è diventato un quartiere-punta del movimento per la rinascita sociale della città, e non è senza significato il fatto che - recentemente - il Consiglio comunale ha approvato una spesa di circa cinque miliardi per il risanamento della borgata, bloccando - grazie all'iniziativa dei comunisti - un progetto per ricacciare gli abitanti nella retroterra e trasformare la bellissima zona panoramica in un quartiere residenziale per ricchi.

Ora si tratta di organizzare i servizi e di dare il via a una campagna di vaccinazione di massa. Ci dice il compagno Salvatore, segretario della sezione Antonio Gramsci di S. Elia: «La popolazione è ben cosciente che non bisogna creare allarmismi inutili, e che occorre rivolgersi ai deboli e ai centri del male, ma nel contempo avverte e denuncia il cinismo delle autorità responsabili, che non valutano la gravità del momento. Quando io stesso ho telefonato a nome di centinaia e centinaia di famiglie al centro sanitario di S. Elia, mi sono visto chiedere che si desse corso nella borgata alla vaccinazione di massa, mi hanno risposto che occorre rivolgersi ai piani già pronti si erano dimenticati di includere S. Elia. Come si fa a rivolgersi alle intatte, e di riscattare, anni fa, disoccupati, non ne hanno diritto; e come si fa a dimenticare questo quartiere dove la gente sembra confinata dentro una grande fogna?». Il male c'è, e da molto tempo. Lo sostengono i sanitari. Tanto è vero che ormai è ufficiale: non è assolutamente vero che i casi di colera accertati siano derivati dal consumo dei frutti di mare. Finora su 27 ricoverati, (tra cui il decesso di un giovane cagliariano) ce n'è 15 sono i casi fortemente sospetti, 11 quelli certi. Solo 4 degli 11 avevano mangiato frutti di mare.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. I volti dei bambini di Sant'Elia rappresentano l'immagine e l'insieme, il cuore del ghetto, il quadro reale e gravissimo delle conseguenze arretrate dall'assoluta disorganizzazione igienico-sanitaria della città, soprattutto della città operaia e popolare: vivono nelle strade, lungo i filari tra i sassi, i rigagnoli delle fogne, i ristagni dei pozzi neri, i rifiuti di ogni genere. Per fortuna, quel che non ha fatto l'Amministrazione comunale, lo hanno fatto i lavoratori, i compagni della città, che si adoperano incessantemente per risanare la borgata, riparare gli impianti fognari, dare la caccia ai topi.

La gente di S. Elia ha ancora coraggio, la forza di lottare, di organizzarsi, di rifiutare beneficienze. Chiede strutture adeguate, ambulatori, una disinfezione continua, la vaccinazione di massa. Lo hanno affermato con molta fermezza le donne durante gli incontri avuti con una delegazione del Pci che, indagando una indagine conoscitiva nei quartieri cagliariani, nelle frazioni, nei comuni dell'entroterra.

A decine le madri, i lavoratori, i bambini stessi sono usciti dalle case per indicare al compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione sanità del Partito, al compagno Francesco Maels, capogruppo del Pci al Consiglio comunale, al compagno Accardo, presidente della commissione sanità della Fgci, gli aspetti più macroscopici della loro condizione.

«Solo oggi si accorgono che c'è il colera, ma che invece serpeggiava da anni, mentre le malattie epidemiche come il tifo, gastroenterite, epatite virale, sono un fatto normale, ogni volta che piove, o quando, soprattutto tra i bambini, c'è di dire della scabbia: sette abitanti su cento ce l'hanno».

A questi magri non si hanno, se il male non si espande, se è possibile - nonostante tutto - rimanere sereni e pensare ad organizzare la vita, a migliorare le condizioni e senza esplosioni improvvise di proteste collettive prive di sbocchi (e, se vanno soffocando il fuoco, sentono subito il bisogno di un modo particolare all'azione costante, intelligente, produttiva dei comunisti, dei socialisti, degli attivisti della comunità cristiana guidata dal parroco don Vasco Paradisi.

Non a caso S. Elia è diventato un quartiere-punta del movimento per la rinascita sociale della città, e non è senza significato il fatto che - recentemente - il Consiglio comunale ha approvato una spesa di circa cinque miliardi per il risanamento della borgata, bloccando - grazie all'iniziativa dei comunisti - un progetto per ricacciare gli abitanti nella retroterra e trasformare la bellissima zona panoramica in un quartiere residenziale per ricchi.

Ora si tratta di organizzare i servizi e di dare il via a una campagna di vaccinazione di massa. Ci dice il compagno Salvatore, segretario della sezione Antonio Gramsci di S. Elia: «La popolazione è ben cosciente che non bisogna creare allarmismi inutili, e che occorre rivolgersi ai deboli e ai centri del male, ma nel contempo avverte e denuncia il cinismo delle autorità responsabili, che non valutano la gravità del momento. Quando io stesso ho telefonato a nome di centinaia e centinaia di famiglie al centro sanitario di S. Elia, mi sono visto chiedere che si desse corso nella borgata alla vaccinazione di massa, mi hanno risposto che occorre rivolgersi ai piani già pronti si erano dimenticati di includere S. Elia. Come si fa a rivolgersi alle intatte, e di riscattare, anni fa, disoccupati, non ne hanno diritto; e come si fa a dimenticare questo quartiere dove la gente sembra confinata dentro una grande fogna?». Il male c'è, e da molto tempo. Lo sostengono i sanitari. Tanto è vero che ormai è ufficiale: non è assolutamente vero che i casi di colera accertati siano derivati dal consumo dei frutti di mare. Finora su 27 ricoverati, (tra cui il decesso di un giovane cagliariano) ce n'è 15 sono i casi fortemente sospetti, 11 quelli certi. Solo 4 degli 11 avevano mangiato frutti di mare.



NAPOLI - La protesta al rione Barra

Mentre il colera non allenta la sua morsa in Puglia

Una Fiera di compromesso a Bari con molte riserve dei sanitari

La via ai programmi fra dieci giorni fra mille remore, incertezze e limiti - Lo specchio di una economia che non regge all'assalto - Il ritmo dei ricoveri si mantiene costante - Ormai 130 casi accertati (9 mortali) - I palliativi non servono

Dal nostro inviato

BARI, 12. Strette tra l'esigenza di non intervenire più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità. Chiusi i ricoveri e il bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da simili richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa: stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

Dentro, in un limbo al l'informale restano insomma solo i protagonisti del mercato di contrattazione. E le comparse: quell'esercito di addetti ai lavori - commessi, facchini, banchisti, ecc. - per i quali l'ingaggio per le giornate della Fiera rappresenta una vera e propria fonte di reddito. L'arco di mesi, alla disoccupazione o ad una condizione ancora più aleatoria di sottoccupazione.

E così, in un clima di lavoro, di prudenza nell'averle la sanità, che non si traduce minimamente in varchi per i ricattatori dell'infezione, possono queste misure bastare a ridurre un po' di tranquillità non solo apparente alla popolazione barese? Forse si gioca ancora sull'effetto psicologico. «Ma a monte», commenta seccatamente il prof. Simonetti, direttore sanitario dell'ospedale «Di Venere» - restano irrisolti i problemi di igiene, quando ci sono degli smaltimenti dei liquami che sino ad ora sono finiti negli orti e nei pozzi; e dell'inquinamento del mare».

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per essere guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

Significativi dati statistici per regioni e città sulla mortalità «da infezione» in Italia

Malattie infettive: record di Campania e Puglia

La percentuale dei decessi nella prima delle due regioni è doppia rispetto alla media nazionale: 16,47 morti su 100 mila abitanti contro l'8,78 - Più grave la situazione nei grossi agglomerati urbani che in provincia: anche qui Napoli, Bari e Cagliari sono in testa

Falò di immondizie nel centro di Torino

L'ESASPERSIONE degli abitanti il cadente centro storico torinese per le inumane condizioni igieniche è esplosa questa notte in una manifestazione davanti agli uffici della ripartizione edilizia del Comune. Dopo aver ammucchiato sulle gradinate del palazzo comunale le immondizie accumulate da vari giorni nei cortili delle loro case, gli abitanti dei vecchi quartieri, che da anni aspettano una sistemazione decente, vi hanno applicato il fuoco, per richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità sulla drammatica situazione igienica, precaria sotto ogni aspetto.

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Frasca Polara

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda